



## **OMELIA DEL VESCOVO GIOVANNI NELLA MESSA AL SANTUARIO DI MONTENERO**

### **Pellegrinaggio interdiocesano Grosseto-Pitigliano-Sovana-Orbetello per l'apertura simbolica del cammino sinodale**

**\*Avvertenza: il testo è frutto della sbobinatura dell'omelia che Mons. Vescovo ha tenuto oralmente**

Fratelli e sorelle,

ai piedi di Maria come Giovanni l'apostolo accogliamoLa come nostra Madre e nostra Maestra nel cammino che oggi simbolicamente vogliamo aprire. Portiamo all'altare le nostre Chiese, le nostre comunità parrocchiali, i nostri territori dove ci sforziamo di vivere insieme la vita cristiana. Portiamo insieme quelle intenzioni che certamente ognuno di noi ha dentro. Come Vescovo la mia intenzione è quelle di chiedere alla Madonna di essere sempre al servizio suo della Chiesa, di consumare la mia esistenza a servizio del popolo di Dio.

Ognuno esprima la sua intenzione; ognuno esprima il suo desiderio di vivere come figlio di Maria e come cristiano.

Portiamo all'altare, quindi, delle cose benne, insieme alla richiesta di perdono che abbiamo fatto all'inizio della Messa. Assieme al pane e al vino, offriamo tutto noi stessi perché la Madonna ci dia la forza di camminare insieme per realizzare insieme la comunità cristiana.

\*\*\*

Vorrei soltanto sottolineare, in questa apertura simbolica del cammino sinodale, due aspetti dei molti che si potrebbero evidenziare e che certamente nel cammino verranno messi a fuoco in qualche modo e sui quali cercheremo di interrogarci.

Il primo ci è richiesto dalla natura stessa del Sinodo e dalla logica del camminare insieme: **creare relazioni vere, autentiche fra noi.**

Creare relazioni autentiche fra di noi vuol dire molte cose. Vuol dire conoscersi, apprezzarci; vuol dire sapere insieme i vari doni che Dio ha fatto a ciascuno di noi. Ma partendo dalla parola di san Paolo apostolo ai Romani, che abbiamo ascoltato, vorrei sottolineare un aspetto. Ha detto san Paolo:

*“Noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio” (Rm 5, 1-2)*

Allora, fratelli, la prima condizione per poter creare delle vere relazioni tra noi è sentirsi in pace con se stessi. Certo, non una pace purché sia o che nasce da una coscienza che sta zitta: quella non è

pace, è solo acquiescenza. La pace che nasce dall'essere in comunione con Dio, ha come conseguenza una autostima profonda, cioè riconosco nella mia vita la grazia di Dio. Riconosco nella mia vita la presenza del Signore: ognuno di noi può fare l'elenco delle occasioni e delle grazie che Dio ha elargito alla propria vita. Grazie – ci ricorda l'apostolo Paolo – insieme a tribolazioni. La croce la accettiamo sempre; a volte può essere molto pesante, però ricordiamoci chi siamo: siamo cristiani, seguaci cioè di Gesù crocifisso e risorto.

L'autostima, come presa di coscienza dei doni che Dio mi ha fatto, mi rende possibile riconoscere quelli degli altri. Altrimenti non riconosco i miei e i tuoi mi fanno invidia; i tuoi mi indispongono; i tuoi li nego, non son veri!

Capite a che gioco poco bello si va incontro...

Riconoscendo, dunque, la grazia di Dio in me stesso, sono ben disposto a riconoscere la stessa grazia nella vita degli altri e quindi di creare relazioni profonde, che non sono la semplice conoscenza, né delle mere informazioni, ma disponibilità a portare qualcosa e ad accogliere qualcosa dall'altro. E' quello che la logica sinodale ci mette sempre davanti e dobbiamo esercitarci in questo!

San Paolo, nella lettera ai Romani, usa proprio queste parole:

*“Gareggiate nello stimarvi a vicenda”* (Rm 12,10)

Significa, appunto, saper riconoscere la presenza del Signore e quindi la sua grazia nella vita di ciascuno di noi. E' un esercizio che rende vero l'altro cammino che dobbiamo fare: **insieme dobbiamo trovare nuove strade, nuovi linguaggi, nuovi atteggiamenti per parlare del Vangelo alla generazione di oggi.**

Dobbiamo trovare non dei trucchi, degli escamotage parole che impressionino, o slogan, ma parole giuste, adatte, profonde per poter parlare del Signore Gesù. E noi possiamo farlo! Possiamo trovare insieme delle vie nuove per dire il Vangelo ai nostri figli e ai nostri nipoti, cioè alle generazioni che verranno dopo di noi. Ne abbiamo la possibilità ascoltando la Parola di Dio insieme. Vedete, non manco mai di sottolineare questo avverbio: insieme!

Dobbiamo confrontarci ascoltando la società di oggi, la mentalità di oggi non per condividerla necessariamente; ci sono tanti aspetti nella società odierna che come cristiano non sottoscrivo, ma la società di oggi è questa e io devo parlare a questa gente, non a quella che mi immagino io o a quella che ho in testa io o che vorrei io. Questa gente non esiste se non in minima parte. Saper distinguere, allora, tra il tuo pensiero, la tua testimonianza, il tuo modo di vivere, le tue convinzioni e il Vangelo non per opporle, ma per capirle profondamente e proporti una strada di libertà e di realizzazione della tua vita e del tuo io più profondo. E così ritrovare quel Dio che, come scrive sant'Agostino, *“è più intimo a me di quanto io lo sia a me stesso”*.

Allora, quello che la Chiesa ancora una volta ci propone è un cammino bello! Un cammino iniziato la mattina di Pasqua, quando quel Gesù crocifisso Pietro lo annunzia risorto (*“Quel Gesù che voi avete crocifisso, Dio lo ha risuscitato”*, cfr At 2,32); è un cammino che durerà finché Dio vorrà.

Noi siamo un anello di questo cammino: ringraziamone il Signore!

Noi siamo un anello e non veniamo meno al nostro compito, perché è un compito bello; perché quando Gesù lo abbiamo dentro le parole per testimoniare le troveremo. Magari le confrontiamo insieme per trovare quelle più giuste, quelle più adatte, ma le troveremo sicuramente.

Allora, nel nome del Signore, come diocesi di Grosseto e diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello iniziamo questo cammino. Lo faccio ora, che ho accanto sacerdoti dell'una e dell'altra diocesi e davanti voi fedeli dell'una e dell'altra diocesi. Mi sembra un momento eccezionale per poter iniziare simbolicamente il cammino sinodale. Poi gli aspetti concreti e pratici li troveremo insieme.

Ringraziamo il Signore di questo dono che Egli stesso ci fa e una giaculatoria – se volete – viene dal Salmo:

*“Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino” (Sal 119)*

Ascoltiamo insieme la Parola, confrontiamoci e se la mia lampada si dovesse spegnere, con la tua io posso riaccenderla. E' quello che ci auguriamo insieme.

Amen!

**+Giovanni**